



**ATTI** *della*  
**ACCADEMIA PELORITANA**  
**DEI PERICOLANTI**

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

LXXXIX 2013 - XCV 2019

ISSN 2723-957





**ATTI** *della*  
**ACCADEMIA PELORITANA**  
**DEI PERICOLANTI**

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

LXXXIX 2013 - XCV 2019

ISSN 2723-9578

DIRETTORE DEL COMITATO EDITORIALE

Prof. Vincenzo Fera, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

COMITATO EDITORIALE

Prof. Vincenzo Fera, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

Prof. Giuseppe Giordano, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

Prof. Michela D'Angelo, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò, *Sistema Bibliotecario di Ateneo - Messina*

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina)

Contatto principale: [fera@unime.it](mailto:fera@unime.it)

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/APLF>

## Sommario

LUCIA ABBATE	
<i>Il toponimo “Giostra” e la sua storia linguistica</i>	7
SERGIO PIRARO	
<i>Le français langue d’intégration au Québec et en France</i>	15
ROSARIA CATANOSO	
<i>Una biografia, emblema di un periodo storico</i>	27
SERGIO PIRARO	
<i>Su alcuni aspetti della competenza di comunicazione nell’apprendimento del FLE: le quattro competenze</i>	37
STEFANIA GUARNERI	
<i>La lingua delle pagine economiche nella stampa italiana dell’ultimo decennio</i>	59
MARÍA MONTSERRAT VILLAGRÁ TERÁN	
<i>Homenaje a Santa Teresa de Jesús en el V centenario de su nacimiento</i>	79
SERGIO PIRARO - PAOLA LABADESSA	
<i>Bellezze e colori della Sicilia. Resoconti di viaggiatori francesi del XIX secolo</i>	91
MARIA ANTONIETTA BARBÀRA	
<i>La donna ebraica</i>	103
ANNAMARIA CHILÀ	
<i>Una traduzione fonologica dal greco al latino: spunti dalla linguistica acquisizionale e alcuni raffronti tipologici</i>	121

ANNA MARIA CALAPAJ  
*Paolo Aglioti e Lodovico Antonio Muratori: appunti da un carteggio* 131

FRANCESCA TUCCARI  
*La campagna d'Etiopia in Flaiano e Ghermandi: dallo "sgabuzzino delle porcherie" agli uomini "alleati del diavolo"* 147

*Plurilinguismo e mondo del lavoro. Atti del Convegno*  
(Università di Messina, Catania, Ragusa, Enna, Palermo: 19-24 marzo 2012)  
Giornata di Studi dell'Università di Messina

MARIA GABRIELLA ADAMO  
*Plurilinguismo e mondo del lavoro. Lingue e profili professionali: esperienze, difficoltà e orientamenti in Sicilia, con particolare riferimento all'area dello Stretto* 171

ENRICA GALAZZI  
*Plurilinguismo e mondo del lavoro. Lingue e profili professionali: esperienze, difficoltà e orientamenti in Sicilia, con particolare riferimento all'area dello Stretto* 175

JEAN-RENÉ LADMIRAL  
*Le métier du traductologue. De la recherche en traduction. Quels enjeux et quelles perspectives à l'heure actuelle?* 179

RENÉ CORONA  
*De quelques considérations, réflexions et questions à propos de la langue française et du monde du travail* 195

MARIE-FRANÇOISE GUICHARD - DOMENICA IARIA  
*Profil des étudiants de Langues à Messine: analyse de leur choix d'étude et de leurs perspectives de travail* 203

SERGIO PIRARO  
*Competenze linguistiche e mondo del lavoro: quale futuro per i laureati dell'area dello Stretto di Messina?* 215

CATHERINE BUGGÉ	
<i>Importanza e specificità delle lingue attraverso le esperienze lavorative di alcuni laureati dell'Ateneo di Messina tra Europa e Canada</i>	221
MARIA ROSARIA GIOFFRÈ	
<i>Lettera per un'assenza</i>	227
G. MAURIZIO BALLISTRERI	
<i>Plurilinguismo, multiculturalismo, diritti collettivi in Europa</i>	229
PAOLA RADICI COLACE	
<i>Orientamento e studio delle lingue straniere</i>	235
ANTONIO LAVIERI	
<i>Tradursi fra le lingue. Il plurilinguismo in prima persona</i>	239
GIUSEPPE TROVATO	
<i>La Mediazione Linguistica e culturale: definizione, formazione e mondo del lavoro</i>	243
PAOLA LABADESSA	
<i>Passaggi nell'area dello Stretto: testimonianze, esperienze, prospettive</i>	251



ANNA MARIA CALAPAJ

## Paolo Aglioti e Lodovico Antonio Muratori: appunti da un carteggio

Quando, dopo un processo di elaborazione lungo e tortuoso, Lodovico Antonio Muratori pubblicò nel 1723 il primo tomo dei *Rerum Italicarum scriptores* (RIS), furono numerosi, da ogni parte d'Italia, i letterati che si affrettarono ad offrire aiuto e collaborazione per la “Gran raccolta” rispondendo così all'appello che il Modenese, insieme all'Argelati<sup>1</sup>, aveva fatto nella prefazione dell'opera<sup>2</sup>. Molti eruditi vivendo in zone anche culturalmente marginali, avevano visto in questa collaborazione un modo di entrare in corrispondenza con il Muratori, e insieme di far emergere dall'isolamento le loro città; e a volte anche di affermare prevalenze e orgogli locali: un esempio, ma non certo l'unico, è quello di Giovanni Bernardino Tafuri, che al Muratori inviò numerose cronache, fra cui alcune false o comunque di dubbia autenticità, nell'intento di valorizzare Nardò, sua città natale<sup>3</sup>.

Motivazioni simili spinsero il messinese Paolo Aglioti a mettersi in contatto con il Modenese quando, nel 1726, egli ebbe notizia della raccolta muratoriana, di cui erano già stati pubblicati i primi nove volumi<sup>4</sup>, un ritardo

<sup>1</sup> Per la importante corrispondenza fra Filippo Argelati, editore dell'opera, e il Muratori v. L.A. MURATORI, *Carteggio con Filippo Argelati*, a cura di C. Vianello, Firenze, Olschki, 1976.

<sup>2</sup> Cfr. l'amplissimo studio di S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Lodovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1960, pp. 259-361.

<sup>3</sup> La corrispondenza fra il Tafuri e Lodovico Antonio Muratori è pubblicata in L.A. MURATORI, *Carteggi con Tabacco...Tafuri*, a cura di G. Trenti, Firenze, Olschki, 1987 pp. 289-329 con una illuminante introduzione.

<sup>4</sup> Il carteggio fra Paolo Aglioti e Lodovico Antonio Muratori è edito in L. A. MURATORI, *Carteggi con AA... Amadio Maria di Venezia*, a cura di G. Fabbri - D. Gianaroli, Firenze, Olschki 1997, pp. 62-93. Le ulteriori citazioni del carteggio sono tutte tratte da questo volume.

segno certamente non solo delle difficoltà di comunicazione, ma anche dell'isolamento culturale della città. L'Aglioti quindi propose subito al Muratori di inviargli la *Historia sicula* di Bartolomeo da Neocastro<sup>5</sup>, conservata in copia presso i Gesuiti messinesi e ancora inedita<sup>6</sup>; la proposta era corredata da alcuni riscontri bibliografici, a sottolineare il valore del testo e quasi a raccomandarne la pubblicazione<sup>7</sup>. Il Muratori rispose subito accettando di buon grado l'offerta<sup>8</sup> che gli permetteva di colmare una lacuna nella sua raccolta, fino a quel momento sprovvista di opere provenienti dalla Sicilia<sup>9</sup>, ma, a quanto si compende del contenuto della successiva missiva dell'Aglioti, esprimendo anche lo stupore che quel testo non fosse già stato edito nella grande raccolta del Caruso<sup>10</sup>. Data la stima e la consonanza del Muratori verso il grande erudito palermitano, evidentemente egli aveva qualche dubbio circa la cronaca suggerita dall'Aglioti.

Ma l'Aglioti indicò subito quella che, a suo avviso, era la ragione per cui il Caruso non aveva preso in considerazione l'opera del messinese Bartolomeo da Neocastro: “Che l'opera di Bartolomeo di Neocastro non sia stata impressa dall'abate Caruso l'attribuisca V.S. illustrissima alla disgrazia di questa povera mia patria, che sin dall'anno 38 del secolo scorso precipitò

<sup>5</sup> Sul Neocastro v. E. PISPISA, *Per una rilettura dell'Historia sicula di Bartolomeo da Neocastro*, in *Studi sulle società e le culture del Medioevo per Girolamo Arnaldi*, Firenze, All'insegna del giglio, 2002, pp. 531-548.

<sup>6</sup> Paolo Aglioti al Muratori, Messina, 4 novembre 1726, p. 65.

<sup>7</sup> L'Aglioti trascrisse i passi relativi a Bartolomeo da Neocastro nella *Bibliotheca sicula* di A. Mongitore (Panormi, 1708-1714 rist. anast. Bologna, Forni 1971, pp. 96-97) e nella *Siciliae bibliotheca vetus* di G. Ragusa (Roma 1700, p. 53).

<sup>8</sup> La lettera del Muratori, in data 3 dicembre, non è più reperibile, ma l'Aglioti fa largo riferimento ad essa nella sua risposta del 14 gennaio 1727, pp. 65-66.

<sup>9</sup> In Sicilia, nonostante un buon numero di corrispondenti, il Muratori non ebbe molti aiuti. Su questo v. G. FASOLI, *Il Muratori e gli eruditi siciliani del suo tempo*, in *Miscellanea di studi muratoriani. Atti e Memorie del Convegno di studi storici in onore di L.A. Muratori, tenuto in Modena 14-16 aprile 1950*, Modena, Aedes Muratoriana, 1951, pp. 115-120.

<sup>10</sup> Il riferimento è a G.B. Caruso, *Bibliotheca historica Regni Siciliae*, Panormi 1723. Su di lui M. CONDORELLI, *Caruso Giovan Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 21 (1978) ppp. 10-15. La sua opera, in consonanza con i RIS è a lungo citata da BERTELLI, *Erudizione e storia*, pp. 265-267. Si conserva una sua breve corrispondenza col Muratori in Biblioteca Estense e Universitaria di Modena, archivio Muratori, F. 58, fasc 54, e F. 86, fasc. 4C. Anche il fratello di G.B. Caruso, Francesco, gesuita, ebbe una breve corrispondenza col Muratori conservata sempre in Biblioteca Estense e Universitaria di Modena, archivio Muratori, F.58 fasc. 55 e F.62 fasc. 47.

dall'altezza in cui la costituì il sangue sparso e l'oro speso da' nostri maggiori". E, quando una città cade in disgrazia, molti infieriscono contro di essa "Un albero che cade chiama a sé l'accetta": così conclude la lettera con un amaro detto proverbiale<sup>11</sup>.

Durante questo iniziale scambio epistolare, sicuro comunque dell'accettazione del Muratori, l'Aglioti stava provvedendo a far copiare la cronaca del Neocastro dal manoscritto esistente a Messina, che era però mutilo e imperfetto e quindi a farlo collazionare col codice originale conservato a Palermo<sup>12</sup>; in realtà, la collazione non fu condotta sul codice più antico, che era in possesso del gesuita Giuseppe D'Amato, ma sulla copia che da esso aveva tratto Giacomo Longo<sup>13</sup>, come dirà lo stesso Aglioti in una lettera successiva; questo conferma e in parte modifica le conclusioni cui era giunto il Paladino studiando la tradizione manoscritta dei codici del Neocastro per la riedizione moderna dei RIS<sup>14</sup>.

Completata la trascrizione del Neocastro, iniziò la lunga vicenda della spedizione del manoscritto che, partito da Messina nell'agosto del 1727, tornò poi nelle mani dell'Aglioti e fu infine recapitato al Muratori attraverso il livornese Giuseppe Attias solo nel gennaio del 1728<sup>15</sup>. Intanto "all'avviso che devesi imprimere costì, il p. Giovanni D'Amato gesuita palermitano, che ne possiede l'originale, l'ha messo già sul torchio dopo un'opera che dà lui alla luce della Metropolitana di Palermo, credesi in più parti mutilato": così l'Aglioti preoccupatissimo scriveva al Muratori, temendo che l'opera venisse "mutilata" per togliere a Messina la gloria che da essa le poteva derivare "non potendo soffrire che dopo d'aver ridotta Messina allo stato che la voleano,

<sup>11</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 14 gennaio 1727, pp. 65-66.

<sup>12</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 17 febbraio 1727, p. 66.

<sup>13</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 2 febbraio 1728, p. 72.

<sup>14</sup> Secondo il Paladino il testo inviato dall'Aglioti al Muratori era stato copiato dal codice in possesso del D'Amato, integrato con alcune correzioni presenti nella copia di Giacomo Longo. In realtà l'Aglioti, pur descrivendo il codice D'Amato, dice di aver usato quello copiato dal Longo; i pessimi rapporti dell'Aglioti con il gesuita palermitano, e al contrario gli ottimi rapporti con Giacomo Longo, avvalorano questa scelta. Per tutta la questione v. BARTHOLOMEI DE NEOCASTRO, *Historia sicula*, a cura di G. Paladino, in *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. 13, parte III, Bologna, Zanichelli 1921, in particolare alle pp. XV e XIX-XX

<sup>15</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 11 e 30 agosto, 13 settembre, 6 ottobre 1727, 5 gennaio e 2 febbraio 1728 pp. 69-72.

cerchino ancora d'avvilirla con scemarle ogni memoria de'suoi gesta"<sup>16</sup>. L'avversione per "il gesuita palermitano" era così forte che quando il Muratori chiese di avere una copia dell'opera del D'Amato, l'Aglioti si rifiutò di inviargliela, giudicandola "una centona di spropositi indigesti" e dicendo che a Palermo "hanno per somaro chi compra quel libro". Se al Muratori fossero interessati "monumenti antichi", probabilmente per le *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, che erano allora in preparazione, non c'era bisogno di rivolgersi ai Palermitani, ma lui stesso gliene avrebbe procurati, con una preghiera soprattutto: "Per la nuova sua meditata opera io gli raccomando la mia Messina, che non ha altro appoggio che la verità delle sue gloriose azzioni, che a carte scoperte sono contraddette dall'astio e dal livore: io gliela raccomando"<sup>17</sup>.

La *Historia sicula* fu infine pubblicata, quasi contemporaneamente all'edizione del D'Amato, nel vol. XIII dei *Rerum*<sup>18</sup>, interrompendo la sequenza cronologica delle cronache ospitate nei volumi precedenti; ad essa il Muratori premise una lunga introduzione, assai problematica, integrata dalle notizie provenienti dal Mongitore e dal Ragusa<sup>19</sup>, e la prefazione inviatagli dall'Aglioti con le spiegazioni da lui fornite di termini inusitati, difficili da comprendere fuori dalla Sicilia<sup>20</sup>.

La collaborazione di Paolo Aglioti ai *Rerum* muratoriani, aveva prima di tutto lo scopo di mettere in luce un testo antico in cui veniva ricordato ed esaltato il ruolo di Messina; ma aveva anche l'intento di coinvolgere un

<sup>16</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 11 luglio 1728, p. 75. Si allude qui all'opera di G. D'AMATO, *De prencipe templo Panormitano*, Panormi, ex Typographia J.B. Aiccardi, 1728.

<sup>17</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 4 luglio 1729, p. 76.

<sup>18</sup> *Rerum Italicarum scriptores*, vol. XIII, Mediolani 1728, col. 1005-1195. Anche se il frontispizio reca la data del 1728, il volume fu pubblicato in realtà nel 1729, come si desume anche dalla lettera dedicatoria di Filippo Argelati, datata aprile 1729. Il Paladini rimprovera al Muratori di non aver tenuto conto, nel pubblicare la *Historia sicula* dell'edizione del D'Amato. La corrispondenza Aglioti contribuisce a chiarire il perché di questo.

<sup>19</sup> Il Muratori per esempio riporta la notizia data dal Ragusa che il manoscritto del Neocastro "reperitus fuit in arca plumbea sub altari maiori veteris Ecclesie s. Salvatoris Linguae Phari prope Messanam", notizia che doveva essergli parsa almeno inconsueta dato che egli vi aggiunge un commento: "A vero non abludit, fervente in Sicula regione belli alicuius turbine, aut Messanam agitante seditione, sive calamitate quapiam, commendatum fuisse librum sacro ac subterraneo loco, ut ea ratione praesenti periculo eriperetur opus.

<sup>20</sup> Alla redazione di questa prefazione l'Aglioti allude nelle sue lettere del 12 maggio, 21 luglio e 6 ottobre 1727.

nome così conosciuto ed illustre nella non facile impresa di risollevare la città dalla condizione culturale e morale in cui, a suo dire, era caduta dopo la rivolta del 1674-78<sup>21</sup>.

E indatti, proprio all'inizio della corrispondenza, appena pronta la trascrizione del Neocastro, l'Aglioti affronta l'argomento che evidentemente più gli stava a cuore: "La mia patria dopo l'accidenti suoi del 1674 non pruovò pena maggiore che la perdita del suo pubblico colleggio da cui uscivano non pochi soggetti che servivano di gloria al paese". Nella città, privata dell'Università "crebbe in maniera l'ignoranza che mi vergogno a dire che quella Messina che fu madre un tempo di tant'uomini illustri, sia adesso ridotta in istato di non avere neppure un suo figlio che sappi aprire la bocca, nonché parlare"<sup>22</sup>. Un rimedio, almeno parziale, e di cui, dice l'Aglioti, aveva discusso con il marchese di Camporotondo, pareva possibile, quello di dar vita ad un'accademia "piantata però sull'idea del buon gusto di V.S. illustrissima ed in quella esercitare gl'ingegni, che riescono in questa mia patria molto svegliati". Il richiamo al "buon gusto" muratoriano non era evidentemente casuale: l'accademia cui si pensava voleva trarre ispirazione da quel fortunato libro pubblicato dal Muratori nel 1708 *Riflessioni sopra il buon gusto intorno le scienze e le arti*<sup>23</sup>, nel quale il Modenese aveva proposto un ben preciso indirizzo di studi<sup>24</sup>. Né d'altra parte l'Aglioti poteva ignorare che a Palermo, nel 1718 era stata fondata un'accademia che esplicitamente nella sua intitolazione si richiamava al trattato muratoriano, l'Accademia del Buon gusto, nella quale si riuniva l'élite intellettuale della Capitale<sup>25</sup>. Non soltanto però la nascente accademia messinese voleva ispirarsi alle regole del "buon gusto", ma chiedeva l'Aglioti che essa venisse affiliata all'accademia modenese dei Dissonanti. Alla richiesta di chiarimenti del Muratori sulle modalità di una

<sup>21</sup> Rimando per questo a S. BOTTARI, *Post res perditas. Messina 1678-1713*, Ediz. Sfa-  
meni, Messina 2005.

<sup>22</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 30 marzo 1727, pp. 66-67.

<sup>23</sup> Il libro, con lo pseudonimo di Lamindo Pritanio, fu pubblicato a Venezia presso Panvino, ed ebbe poi numerosissime altre edizioni.

<sup>24</sup> Sul progetto accademico del Muratori, in sé fallito, ma sfociato poi nelle *Riflessioni sul buongusto*, mi permetto di rimandare al mio *I rapporti tra Lamindo Pritanio e Bernardo Trevisan*, in *Accademie e cultura. Aspetti storici fra Sei e Settecento*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 73-94.

<sup>25</sup> M. VERGA, *Per una storia delle accademie di Palermo nel sec. XVIII*, "Archivio storico italiano" 157(1999) pp. 453-536, soprattutto alle pp. 460-472.

tale aggregazione, che egli faceva giustamente rilevare, finora era stata praticata solo dall'Arcadia<sup>26</sup>, l'Aglioti dà delle indicazioni molto precise: i Dissonanti avrebbero dovuto scrivere a lui e al marchese di Camporotondo autorizzandoli ad unire le due accademie, ad adottarne le leggi, ed eventualmente apportarvi le modifiche "che più propriamente converranno allo stile del paese". Chiedeva infine di dare ufficialità alla cosa scrivendo una lettera al Senato di Messina "con toccar qualcosa dell'antico lustro nelle lettere di questa povera patria e con augurarle un miglior ritorno mercè al fuoco degl'ingegni messinesi"<sup>27</sup>. L'accademia messinese doveva essere quindi una istituzione pubblica, sotto il patrocinio del Senato della città, al pari dei Dissonanti modenesi<sup>28</sup>, e perciò era necessario seguire precise procedure per l'aggregazione, diverse da quelle delle accademie private che si limitavano ad inviare semplicemente al nuovo socio una "patente" di aggregazione firmata di solito dal "principe" dell'accademia. Nell'archivio muratoriano si conserva, di mano del Muratori, la minuta del Diploma di aggregazione ufficialmente inviato dal Rettore e dai Censori dei Dissonanti<sup>29</sup>, (ma che era stato prima rimesso privatamente all'Aglioti per una previa approvazione<sup>30</sup>), accompagnato da una lettera del conte Moreno, rettore dei Dissonanti, "agli illustrissimi Signori che compongono l'Ecc.mo Senato di Messina"<sup>31</sup>. Se-

<sup>26</sup> Sulla "politica culturale" dell'accademia dell'Arcadia v. A. QUONDAM, *L'Istituzione Arcadia: sociologia e ideologia di un'accademia*, "Quaderni storici" VIII (1973) pp. 389-438; sui rapporti con l'idea muratoriana ID., *L'Arcadia e la "Repubblica delle lettere"*, in *Immagini del Settecento in Italia*, Roma - Bari, 1980, pp. 198-211.

<sup>27</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 12 maggio 1727, ppp. 68-69.

<sup>28</sup> Sul carattere pubblico e ufficiale dell'Accademia dei Dissonanti, v. C. ROBERTI, *Gian Giacomo Tori, Lodovico Antonio Muratori e le accademie modenesi di fine Seicento*, in *Accademie e cultura*, cit., pp. 117-128, e in particolare pp. 121-124.

<sup>29</sup> La lettera è conservata in Biblioteca Estense e universitaria di Modena, Archivio Muratori, F.45 fasc. 10, e pubblicata in L.A. MURATORI, *Epistolario* a cura di M. Campori, vol VII, Modena, 1904, p. 5123, La sua versione "ufficiale" è pubblicata da G. OLIVA, *Memorie storiche e letterarie della Reale Accademia Peloritana di Messina*, in "Atti della R. Accademia peloritana" XXII (1916) pp. 94-446, qui pp. 406-407. Su questo B. DONATI, *Note sulla personalità giuridica dell'Accademia di Modena*, in "Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze lettere e arti di Modena", s. V, vol. XIII (1947), pp. 26-30.

<sup>30</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 6 ottobre 1727, p. 71.

<sup>31</sup> La lettera è pubblicata in G. OLIVA, *Memorie storiche e letterarie*, cit., pp. 409-410. Le formalità dell'intestazione furono suggerite dall'Aglioti al Muratori nella lettera del 2 febbraio 1728, pp. 72-73.

condo il desiderio dell'Aglioti, il diploma iniziava con un caldo elogio della città, della sua "antiqua nobilitas", della sua "rerum gestarum gloria ac in edendis eximiis ingeniis felicitas", e continuava consentendo che l'accademia peloritana adottasse le stesse leggi della modenese, "libertate servata adhibendi etiam proprias et immutandi ac addendi quidquid pro tempore satius ac utilius videbitur". La procedura venne conclusa dall'approvazione del Viceré alla "Academia que essa Nobleza quiere instituir... aggregandola a la de Modena baxo la proteccion de Emperador Nuestro Senor"<sup>32</sup>. A tutto questo i Pericolanti vollero dare adeguata diffusione con la pubblicazione di un opuscolo che raccoglieva tutta la documentazione, e che fu naturalmente inviato a Modena<sup>33</sup>.

C'è da chiedersi però per quale ragione il Muratori abbia patrocinato e favorito in ogni modo la aggregazione dell'accademia peloritana ai Dissonanti con una complessa procedura, che giunse al buon esito finale nel febbraio 1728, quasi un anno dopo la prima richiesta avanzata dall'Aglioti nel marzo del 1727. Un'ipotesi può essere avanzata ponendo questo episodio di non grande rilevanza entro la più complessa vicenda politica del tempo. Nel 1720 come è noto, la Sicilia era passata sotto la dominazione dell'Impero d'Austria<sup>34</sup>, di cui la casa ducale di Modena era fedelissima alleata: anzi di più: il Muratori era stato richiamato a Modena da Milano proprio per reperire nell'archivio ducale le prove della discendenza della casa di Hannover e della casa d'Este da un comune antenato, e la ricerca era approdata alla prima grande opera dello storico modenese, le *Antichità Estensi*<sup>35</sup>. Anche in riferimento a questo rapporto privilegiato fra Vienna e Modena, i *Rerum Italicarum Scriptores* venivano pubblicati a Milano, dove Carlo VI era intervenuto con tutta la sua autorità per proteggere l'opera dalle censure dell'Inquisitore. Inoltre, nello Stato estense, il Muratori aveva un profilo po-

<sup>32</sup> G. OLIVA, *Memorie storiche e letterarie*, cit., p. 408.

<sup>33</sup> *Fondazione e leggi della nuova accademia Peloritana de' Pericolanti confederata a' Dissonanti di Modena*, Messina, Stamperia Chiaromonti e Provenzano, 1729 citato in B. DONATI, *Note sulla personalità giuridica*, cit., p. 28. Il Donati fa notare che questa è la prima testimonianza delle Leggi dei Dissonanti che ci sono giunte solo in una redazione del 1733.

<sup>34</sup> Per il breve periodo austriaco della Sicilia v. F. GALLO, *L'alba dei Gattopardi. La formazione della classe dirigente nella Sicilia austriaca*, Meridiana libri, Catanzaro, 1996.

<sup>35</sup> Su questo v. BERTELLI, *Erudizione e storia*, cit., pp. 175-258.

litico di non piccola rilevanza. Non è quindi da escludere che la richiesta dell'Aglioti in merito all'aggregazione della Peloritana ai Dissonanti sia stata colta dal Muratori come la possibilità di una operazione di politica culturale a sostegno degli interventi imperiali che tendevano a favorire Messina rispetto alle altre città siciliane.

A sostegno di questa tesi si può citare quanto scrive il Muratori alla fine dell'Introduzione alla *Historia sicula* nei *Rerum*

“Nempe ii [i messinesi] ad arma olim primi, ii in proelis ante reliquos Siculos fortes ac impavidi. Optandum nunc est ut numquam fatigata Augustissimi Caesaris Caroli VI providentia antiquum splendorem nobilissimae urbi restituat, sentiatque Messanensis populus quam bene sibi voluerint Superi, quando beneficentissimo Principi contigit avitum illic recipere imperium. Sua in hanc rem vota Mutinensis quoque populus coniungit; nam ex quo peloritana Messanensium academia anno proxime elapso 1727 perpetuo foedere ac amicitia academiae Dissonantium ses coniunctam voluit.

Secondo queste affermazioni di tipo politico, molto rare e direi inusitate in un testo muratoriano di impronta erudita, l'imperatore Carlo VI avrebbe restituito a Messina l'antico splendore e il popolo messinese avrebbe ringraziato il Cielo per avere avuto un così straordinario principe. Il popolo tutto di Modena si univa a quello di Messina auspicando i benefici imperiali, e di conseguenza (*nam ex quo*) l'Accademia peloritana e quella dei Dissonanti si erano uniti in un patto.

A conferma dell'interesse di Vienna verso l'apparentamento delle due accademie può essere citato l'inciso, che non credo casuale, del “Biglietto viceregio” che approvava la costituzione dell'Accademia peloritana “agregandola a la de Modena baxo la proteccion del Emperador Nuestro Senor”<sup>36</sup> D'altra parte la politica di Carlo VI stava largamente favorendo Messina e il suo porto, e di questo l'Aglioti aveva orgogliosamente scritto al Muratori<sup>37</sup>.

La rivendicazione del primato di Messina e dei suoi antichi privilegi in una continua opposizione a Palermo era, come abbiamo visto, la caratteristica dominante dell'azione culturale di Paolo Aglioti. Su questo tema egli

<sup>36</sup> G. OLIVA, *Memorie storiche e letterarie*, cit., p. 408.

<sup>37</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 11 luglio 1728, p. 74.

aveva steso un saggio, in forma dialogica, che esitava a pubblicare temendo la reazione dei palermitani: e per questo chiedeva consiglio al Muratori:

Dopo che compii una mia fatica su le più rimarchevoli glorie della mia patria, per toglier via le opposizioni recitate dall'astio e dal livore contro i due privilegi concessili da Appio Claudio e Fulvio Flacco intorno alla liberazione d'Arcadio sopra la espugnazione de' Sarraceni in Sicilia, e molti altri, molti de' miei amici mi stimolano a metterli alla luce, molti però me lo vietano per non accender più fuoco co' Panormitani, che perciò metto alla considerazione di V.S. illustrissima la necessità che ha la storia di Sicilia dello smaltimento di questi punti, e ciò che potrebbe nascer di male nel politico, ed esaminatone l'affare me ne dii i suoi oracoli<sup>38</sup>.

Il riferimento era evidentemente alle più classiche narrazioni dei privilegi di Messina, tali che la avrebbero riportata ai fasti di capitale dell'isola<sup>39</sup>.

Il Muratori lasciò cadere la richiesta forse perché non conosceva l'argomento o, ancora più probabilmente, per evitare di essere coinvolto nella rivalità fra le due città, tenendo conto anche che era palermitana la gran parte dei suoi corrispondenti in Sicilia. A quanto so, l'Aglioti non pubblicò allora il suo saggio che potrebbe essere identificato con il *Compendio di storia di Sicilia* edito, dopo la sua morte, nel *Supplemento ai principi di storia per l'educazione della gioventù* del Langlet (Napoli 1744).

La nascita dell'Accademia peloritana, a quanto narra l'Aglioti, aveva suscitato l'opposizione dell'Accademia del Buon gusto che aveva diffuso lettere ironiche sulla "impresa" messinese, difesa invece dall'Aglioti stesso in uno scritto<sup>40</sup> e ufficialmente dal segretario Carlo Vitali con una "Dichiarazione dell'Impresa generale della nostra accademia"<sup>41</sup>, per la quale, ancora una volta, Paolo Aglioti chiedeva il parere del Modenese: "Or io priego V.S. illustrissima ... che letta che avrà la spiegazione dell'impresa della nostra

<sup>38</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 30 marzo 1727, pp. 66-67.

<sup>39</sup> Sulla questione v. F. MARTINO, *Una ignota pagina del vespro: la compilazione dei falsi privilegi di Messina*, "Archivio storico messinese" 57(1991) pp. 19-75.

<sup>40</sup> L'Aglioti infatti scrive al Muratori: "Pagarono però la penitenza [gli accademici del Buongusto] e gli convenne cantar la palinodia a vista d'una mia lettera in cui difesi l'emblema" (21 novembre 1729, p. 78). Non sono stata in grado di rintracciare questa operetta.

<sup>41</sup> G. OLIVA, *Memorie storiche e letterarie*, cit., p. 104.

accademia, ... darmene il suo sentimento per riformarla, se vi bisogna, o per turar la bocca all'accademia del Buongusto di Palermo, che ha fatto tutto lo sforzo per satirizzarla non che criticarla". Voleva poi, in caso di approvazione, rendere pubblico il parere del Muratori "per turar la bocca a Palermo"<sup>42</sup>. Ovviamente, anche in questo caso non vi fu risposta.

All'attenzione del Muratori l'Aglioti sottopose un'altra curiosa iniziativa, suggeritagli dal protopapa Pietro Malaci, per stimolare la produzione scientifica dei Peloritani: gli accademici avrebbero potuto "aspirare alla corona di alloro" se avessero presentato almeno trentasei "discorsi in materia utile e profittevole" che dovevano essere inviati a Modena e valutati dai Dissonanti, i quali avrebbero indicato chi fosse meritevole del "lauro accademico". In compenso dell'onore il prescelto doveva "apparare l'aula accademica a sue spese, e lasciare all'accademia il proprio ritratto laureato di quella grandezza e di quell'ornamento che il corpo tutto dell'accademia stimerà, et un regalo di venticinque scudi da erogare al mantenimento di quella"<sup>43</sup>. La risposta muratoriana non ci è pervenuta ma, citandola, l'Aglioti scriveva: "Sento i suoi lodevolissimi sensi sul premio che questi signori pensavano dare a chi si distinguesse fra gli accademici, et in vero non possono che approvarsi. Certo è che il genio di questi paesani è brioso, ma le condizioni imposte gli rincresceranno"<sup>44</sup>.

L'argomento fondamentale per vantare la preminenza di Messina rispetto alle altre città dell'isola era la famosa e controversa lettera inviata dalla Madonna ai messinesi<sup>45</sup>. Ovviamente anche su questo tema l'Aglioti cercò di coinvolgere il Muratori: la questione si era riaccesa in seguito alla pubblicazione dell'opera del vescovo di Oppido, Giuseppe Maria Perrimezzi<sup>46</sup>, che sosteneva senza ombra di dubbio l'autenticità della lettera mariana. In questo

<sup>42</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 2 gennaio 1730, pp. 79-80.

<sup>43</sup> Ivi, p. 80.

<sup>44</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 7 marzo 1730, pp. 82-83.

<sup>45</sup> Sul problema dei falsi storici v. P. PRETO, *Una lunga storia di falsi e falsari*, "Mediterranea. Ricerche storiche" III (2006) pp. 11-38 che dedica qualche pagina (17-19) anche alla "Sacra lettera". Più recente e mirato lo studio di G.G. MELLUSI, *Dalla lettera della Madonna alla Madonna della Lettera. Nascita e fortuna di una celebre credenza messinese*, "Archivio storico messinese" 3 (2012) 237-265 con ampia bibliografia.

<sup>46</sup> *Difesa della sagra lettera scritta da Maria Vergine ai Messinesi*, Messina, Chiaromonte, 1730.

caso il Muratori addusse i suoi gravosi compiti di archivista e bibliotecario ducale per evitare di entrare nel merito della questione. Ma il problema si ripropose dopo poco, nel 1733, a proposito del ritrovamento di due “mazze”<sup>47</sup> su una delle quali era incisa una invocazione a Maria con un chiaro riferimento alla famosa lettera, mentre sull’altra vi erano riferimenti ai “privilegi di Messina”: se i due oggetti fossero stati molto antichi, avrebbero avvalorato la pia tradizione, e avrebbero contribuito a riaffermare la primazia di Messina su Palermo.

Il Muratori fu subito informato del ritrovamento da Andrea Lucchesi Palli, con due lunghe lettere che descrivevano minutamente le mazze<sup>48</sup> con la lunga iscrizione che pareva riferirsi alla lettera della Madonna. Naturalmente il Lucchesi sembrava assolutamente persuaso della validità delle prova offerta dalle due mazze rispetto al problema della autenticità della lettera mariana e chiedeva il parere del Muratori per avvalorare la sua persuasione. A fare da controcanto alle due lettere del Lucchesi giunse al Muratori, sullo stesso argomento da Palermo una lettera ironica e pungente di Arcangelo Leanti e Grillo che metteva in dubbio l’autenticità della prima mazza e, a proposito della seconda, scriveva “essersi qui sparsa voce che abbia la cennata mazza partorito una figlia, colla quale i Messinesi si lusingano confermarsi nella credenza del privilegio d’immunità accordatoli dall’imperatore Arcadio come pretesi fratelli del popolo romano; né guari andrà che udirassi uscire in palco la nipote e recitar la sua parte”<sup>49</sup>. Anche il Leanti chiedeva il parere del Muratori, che era sicuro avrebbe smentito la credenza della “sagra lettera”. La risposta del modenese fu sottilmente ironica: “Han molta bontà per me i signori messinesi, e io in corrispondenza del loro affetto, sarei pronto a lodare e non già a biasimare le cose loro. Però mi dispensi V.S. illustrissima dall’en-

<sup>47</sup>Le circostanze fortuite del ritrovamento delle due mazze sono descritte con vivacità nella prefazione del volume *Spiegazione di due antiche mazze di ferro ritrovate in Messina nell’anno 1733 scritte dal Naufragante e dall’Ardito accademici della Peloritana Accademia de’ Pericolanti con le opposizioni e note del Minacciato, del Timido e del Recuperato, e con le risposte d’ medesimi Ardito e Naufragante*. Messina, Lazzari, 1740.

<sup>48</sup>La prima lettera è datata Messina, 9 giugno 1733,, la seconda 8 luglio: le due mazze infatti erano state ritrovate in momenti diversi. Le lettere del Lucchesi Palli sono di imminente pubblicazione in L.A. MURATORI, *Carteggi con Lazzari... Luzan*, a cura di M. Lieber e D. Gianaroli (Ediz. naz. del carteggio di L.A. Muratori, vol. 25).

<sup>49</sup>Arcangelo Leanti e Grillo a Muratori, Palermo, 23 luglio 1733; anche questa lettera sarà edita nel volume menzionato nella n. precedente.

trare nell'esame delle lor mazze, aggiungendo solamente che se seguitassero a scoprirsi altre simili gloriose anticaglie, potrebbe nascere sospetto in taluno che fosse passata in Sicilia la bella industria degli Spagnoli che a forza di storie antiche finte, e delle lamine granatesi, tutte imposture, han fatto credere a voi altri signori certa l'immacolata concezione della Vergine"<sup>50</sup>.

L'allusione alle "lamine granatesi" colpiva nel segno: infatti soprattutto sulle "lamine di Granada" e su altri documenti spagnoli, tutti falsi ben accertati, si basava la ben orchestrata trama per far dichiarare la verità dell'Immacolata Concezione<sup>51</sup>, che i Palermitani avevano recepito in pieno, con una feroce lotta contro il Muratori, a partire dal libro del gesuita palermitano Francesco Burgio, il cui *Votum pro tuenda immaculatae Deparae Conceptione* era stato da poco pubblicato<sup>52</sup>.

Il Muratori si trovava comunque in una posizione difficile, preso tra i due fuochi dell'orgoglio municipalistico e della rivalità fra Palermo e Messina, e cercò quindi di sottrarsi alla richiesta sia dei messinesi che dei palermitani: scriveva infatti al Lucchesi: "È nato sospetto in Palermo che coteste mazze trovate in Messina sieno imposture, per dar credito all'epistola della B. Vergine. Io amo i signori messinesi, e però non voglio entrare in cosa che possa loro dispiacere"<sup>53</sup>e, qualche riga dopo ribadiva: "Ma io non vo entrar in maggior discussione, perché non amo di vedermi in mezzo alle gare di Palermo e Messina"<sup>53</sup>.

La cosa però stava travalicando la disputa fra studiosi perché il Senato messinese e i Canonici, venuti a conoscenza del ritrovamento, incaricarono gli accademici Pericolanti di studiare i due reperti, e il Lucchesi fu coinvolto in prima persona, come scriveva al Muratori "Io ho avuto una maggior parte

<sup>50</sup> Muratori a Leanti e Grillo, Modena, 4 settembre 1733.

<sup>51</sup> Rimando, per una più ampia e approfondita trattazione, ad A. PROSPERI, *L'Immacolata a Siviglia e la fondazione sacra della monarchia spagnola*, in "Studi Storici" 47 (2006) 481-510. Alcuni cenni nel mio *Maria dalla pietà barocca alla regolata devozione settecentesca*, in *La figura di Maria tra fede, ragione e sentimento*, Edizioni Marianum, Roma 2013, pp. 233- 260 e in particolare pp. 245-247.

<sup>52</sup> Pubblicato a Palermo nel 1729 con lo pseudonimo di Candido Partenotimo. Ad esso allude spesso l'Aglioti, nella corrispondenza col Muratori, Per tutta la complicata questione è ancora valido il libro di J. STRICHER, *Le voeu du sang en faveur de l'Immaculée Conception. Histoire et bilan théologique d'une controverse. I partie historique. II Partie théologique*, AMI, Romae 1959.

<sup>53</sup> Muratori a Lucchesi Palli, Modena, 11 sett. 1723.

in questo, imperciocché per l'amore della verità ho usciti questi punti che io acchiudo a V.S. illustrissima acciocché questi letterati travagliassero per auttentificare l'identità di esse mazze con provare per via di savia critica i detti proposti punti"<sup>54</sup>. I "punti" del Lucchesi mettevano in secondo piano il tema della lettera della Madonna per concentrarsi su quello della datazione e della autenticità delle mazze e dovevano dare le linee portanti degli interventi accademici.

Paolo Aglioti si mise subito al lavoro seguendo passo passo le indicazioni del Lucchesi che lo aveva invitato a sottoporre lo schema del suo scritto al Muratori per averne un' ulteriore approvazione. Infatti appena iniziato lo studio, l'Aglioti scrisse una lunga lettera al Muratori in cui indicava per sommi capi le ragioni che sostenevano l'antichità delle due mazze, collegandole però espressamente alla devozione della chiesa messinese verso la Madonna della lettera<sup>55</sup>.

La risposta del Muratori fu molto prudente: approvava infatti gli argomenti a sostegno di una datazione antica delle mazze, ma invitava alla cautela per ciò che riguardava la lettera mariana, dando una piccola ma lucidissima lezione di metodo:

Saggiamente poi ella discorre intorno al tempo in cui poterono esser fatte, e pare anche a me che il più sicuro sia fissarlo sotto l'arrivo o sotto il dominio de' Normanni. Quando V.S. illustrissima si contenti di questo, difficilmente sarà censurata la di lei opinione. Il punto sta a non mettersi a voler sostenere che di qua risulti la verità della lettera ivi accennata. Ne risulta l'antichità maggiore di quello che alcuni se l'hanno figurata, ma non ne risulta la verità; sapendo ben ella quanto di più ci vorrebbe per provare autentico e di sicura origine un monumento di tanta importanza. Per tanto, fin a provare che si son ingannati coloro che ne han fatta sì recente l'invenzione, ella vi riuscirà. Nel resto bisogna camminare con gran riguardo, perché mancano le prove e gli aggiuti per fare maggiore viaggio. E 'l saggio dee andar cauto a credere e voler far credere più di quello che può provarsi con sodi fondamenti<sup>56</sup>.

<sup>54</sup> Lucchesi Palli a Muratori, Messina, 5 ottobre 1733.

<sup>55</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 12 ottobre 1733, pp. 86-88.

<sup>56</sup> La lettera, datata Modena 10 dicembre 1733 è conservata in una copia settecentesca fra le lettere dirette al Lucchesi Palli e per questa ragione si pensava fosse a lui indirizzata. Il

L'indicazione del Muratori fu parzialmente seguita dall'Aglioti e dagli altri Pericolanti, e il dibattito svoltosi nelle sale accademiche fu poi pubblicato nel 1740 nel volume *Spiegazione delle due antiche mazze di ferro* che, oltre a vari interventi, conteneva un amplissimo saggio dell'Aglioti; l'anno dopo esso fu recensito in termini assai lusinghieri nelle *Novelle letterarie di Firenze*<sup>57</sup>.

L'invio a Modena del volume diede all'Aglioti l'occasione per riprendere la corrispondenza che si era molto diradata dopo il 1733. Erano gli anni, fra il 1740 e il 1742 in cui più aspra stava sviluppandosi la polemica fra i gesuiti palermitani e il Muratori a proposito del *votum sanguinis* per l'Immacolata Concezione. Naturalmente la solidarietà dell'Aglioti era tutta per il Muratori: "Ho letto e veduto i libri pubblicati in Palermo contro V.S. illustrissima, ed a dirla con ischiettezza mi sembrano libri, perdoni la libertà del mio scrivere, libri da taverna. Nelle contese letterarie non entrano le ingiurie, né possono star bene in bocca d'uomini onesti qual devono essere i letterati. Ed il dichiarare gli eretici appartiene solamente al papa"<sup>58</sup>.

E a questa solidarietà pare abbia ben risposto il Muratori con un ultimo curioso episodio che chiude questa corrispondenza. Gli Accademici peloritani avevano intenzione di pubblicare una relazione della loro attività, "ornata" con sonetti inviati dai Dissonanti. Anche il Muratori, insieme ad altri accademici modenesi, ne aveva inviato uno, dedicato a Messina, ma sfortunatamente il testo era giunto mutilo e se ne leggeva solo il primo verso: "Non fa il solo Peloro eco ai tuoi canti"<sup>59</sup>. Alla fine di dicembre del 1742 però, rassicurava l'Aglioti, erano stati raccolti e copiati tutti i testi provenienti da Modena, e sarebbero stati presto pubblicati<sup>60</sup>.

presente lavoro, che ha messo a confronto i vari carteggi, ha permesso di correggere la primitiva attribuzione stabilendo che essa è indirizzata all'Aglioti. Poiché però il vol. 25 dell'edizione del carteggio, in cui è pubblicata la corrispondenza Lucchesi-Muratori, è già imminente, non è stato possibile effettuare alcun cambiamento, e pertanto la lettera verrà pubblicata con una nota che corregge l'attribuzione del destinatario.

<sup>57</sup> *Novelle letterarie di Firenze*, 1741, col. 89-93 e 107-112.

<sup>58</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 29 ottobre 1742, p. 92.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> Aglioti al Muratori, Messina, 18 dicembre 1742, p. 93.

La terribile epidemia del 1743, durante la quale morì pure Paolo Aglioti, impedì la pubblicazione; il sonetto muratoriano è stato però rintracciato<sup>61</sup> ed è singolare per alcune ragioni.

Non il solo Peloro eco ai tuoi canti  
 Fa, o città del Tirreno, alto ornamento,  
 Ma fino al Ciel penetra il bel concerto  
 Di tue voci Maria Maria sonanti.  
 E giungon queste umili a Lei davanti,  
 Ch'è meraviglia e onor del firmamento;  
 Onde a gara prorompon poscia in cento  
 Inni di gioia ancor gli Angeli santi.  
 Città beata, or che te benedice  
 La gran Diva, sua man ver te stendendo,  
 Mano di grazie ognor seminatrice.  
 E all'antiche promesse anche aggiungendo  
 Più forti nodi, in tuon festivo, dice:  
 Tu me per Madre, io te per Figlia prendo.

A parte la estrema modestia letteraria del testo, è interessante da parte del Muratori la sostanziale accoglienza, anzi esaltazione, della particolare devozione mariana della città; nell'ultima terzina non pare improprio leggere un riferimento al tema della "sagra lettera" (all'antiche promesse... aggiungendo più forti nodi) e alla speciale protezione che, in quella lettera, la Madonna avrebbe accordato a Messina (Tu me per madre, io te per figlia prendo).

In un qualche modo, il Modenese sembra schierarsi anche se non esplicitamente, dalla parte dei Messinesi in antagonismo con i Palermitani che lo osteggiavano vivamente, accusandolo di eresia, proprio a causa delle sue prese di posizione rispetto a un certo tipo di devozione mariana<sup>62</sup>.

<sup>61</sup> Il sonetto è stato pubblicato da A. RUSCHIONI, *Poesie italiane inedite di Ludovico Antonio Muratori*, Società editrice Vita e Pensiero, Milano 1966, p. 81, ma non ne era stata individuata la destinazione, che ho potuto attribuire studiando il carteggio Aglioti - Muratori.

<sup>62</sup> Negli stessi anni il Muratori scrisse quattro sonetti "in lode dell'Immacolata Concezione di Maria". Il primo di questi venne inviato a Palermo a Pietro Giannelli accompagnato da queste parole: "Giacché ci resta della carta voglio aggiungere un sonetto da me ultimamente composto... intorno all'Immacolata Concezione, di cui non sono nemico" L.A. MURATORI, *Poesie italiane edite*, a cura di A. Ruschioni, Pleion, Sesto S. Giovanni, 1964.

Articolo presentato nell'agosto del 2019. Pubblicato online a settembre 2020.

©2020 by the Author(s); licensee Accademia Peloritana dei Pericolanti (Messina, Italy).

This article is an open access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti - Classe di Lettere Filosofia e delle Belle Arti  
LXXXIX 2013 - XCV 2019

DOI: 10.6092/2723-9578/APLF.1.2020.131-146

